



N°. 100

4 MARZO 2013

**BERSANI E ALFANO NON HANNO ANCORA CAPITO,
MENTRE GRILLO DEVE CAPIRE CHE LA SOLUZIONE SI CHIAMA
ECONOMIA SOCIALE E SOLIDALE DI MERCATO**

di Giovanni Palladino

A una settimana di distanza dal verdetto più clamoroso che le elezioni politiche abbiano mai dato in Italia, è chiaro che il pallino è in mano a **Grillo**. È lui che governa il gioco e si diverte nel vedere come i suoi principali rivali mostrino di non averlo ancora capito.

Bersani lo invita a collaborare, altrimenti – lo minaccia - “**andremo tutti a casa, compresi i grillini**”. È una minaccia che per l’avversario è un auspicio, perché Grillo non vede l’ora di tornare a votare e già sa che alle prossime elezioni **Bersani** farà il mozzo nella traballante barca del PD.

Lunedì scorso **Alfano** sembrava il vincitore delle elezioni per quanto sprizzava gioia da tutti i pori. A metà settimana proclamava l’invasione di Piazza S. Giovanni per protestare contro la magistratura, non capendo che le “confessioni” di **De Gregorio** e di altri transfughi comprati da **Berlusconi** potrebbero far guadagnare molti milioni di voti in più al M5S. **Basterebbe un manifesto di propaganda con tre volti: al centro il sindaco di Parma, Pizzarotti, tra Fiorito e De Gregorio, con un semplice avviso:**

“IL PROBLEMA NON È DI PESO, MA DI COSCIENZA”.

(A proposito di coscienza, tutti i politici dovrebbero seguire il decimo “consiglio” di **Luigi Sturzo** contenuto nel suo “decalogo” pubblicizzato più dal **C.I.S.S.** e da **ITALIANI LIBERI E FORTI** che non da **Gabriele De Rosa**; vedi la lettera di un lettore di **AVVENIRE** e la risposta del Direttore **Marco Tarquinio**).

Tuttavia **Grillo** deve capire che **Ferruccio de Bortoli** ha ragione, quando nel suo editoriale, scritto ieri sul Corriere della Sera, ammoniva: “**Nel programma dei cinquestelle vi sono anche alcuni passaggi condivisibili, ma nel suo insieme, se letto bene, è una straordinaria scorciatoia alla povertà, alla decrescita infelice**”.





È poi evidente che il consulente economico di **Grillo** ha qualche lacuna, se gli consente di dire al tedesco **BILD** questa preoccupante sciocchezza: **“Se fossi Premier, farei ricomprare i nostri titoli di Stato alla Francia e alla Germania, e contratterei nuovamente il tasso d’interesse”**. E nella stessa intervista **Grillo** profetizza: **“Tra un anno non avremo più soldi per pagare pensioni e stipendi dei dipendenti pubblici”**.

In un simile drammatico scenario, pensate con quale forza contrattuale Grillo potrebbe vendere a un tasso favorevole i nostri titoli di Stato a Francia e Germania... Il tasso d’interesse non è mai deciso dal contraente più debole.

La “spallata” che il **M5S** ha dato e darà al vecchio modo di fare politica in Italia è certamente un fatto positivo, ma non basta. **Il forte desiderio di pulizia e di giustizia sociale deve essere accompagnato da un governo dotato di persone molto competenti “corazzate” di buona cultura. Il compito più importante per un partito politico è proprio quello di selezionare e attirare queste persone, di cui l’Italia è per fortuna ben fornita, ma che i vecchi partiti non hanno voluto o saputo scoprire per evidenti difetti... costitutivi.**

ITALIANI LIBERI E FORTI deve favorire questo processo evolutivo, anche se – come dice con preoccupazione **Marco Vitale** – al punto in cui siamo è **“molto molto tardi”**. Ma **LA SPERANZA È UN DOVERE** ci ricordava **Luigi Sturzo**. È un dovere che noi intendiamo mantenere, come d’altronde ci insegna **Marco Vitale**, che continua a seminare buona cultura in giro per l’Italia. Lunedì prossimo sarà a Brescia presso il Centro Pastorale Paolo VI per partecipare al quinto incontro sul tema:

I CRISTIANI E LA CITTÀ:

TESTIMONI DI GESÙ RISORTO, SPERANZA DEL MONDO

Pubblicheremo il suo interessante intervento nel nostro sito, con l’augurio che anche Grillo, il suo consulente economico e i suoi neo-deputati e neo-senatori lo possano leggere, perché contiene fondamentali verità sulla nostra unica ancora di salvezza: l’attuazione dell’economia sociale e solidale di mercato (a proposito, solo 7 lettori de ILFLASH hanno aderito al nostro invito di ricevere gratis il bel libro di **Luisa Bonini sull’argomento...).**

Qui mi preme anticipare la parte finale dell’intervento di **Marco Vitale** che si conclude con una citazione in latino di **Sant’Agostino** che non ha bisogno di essere tradotta in italiano:

“I cattolici ufficiali si sono dati molto da fare ultimamente con i vari Todi 1 e Todi 2. Ma si è trattato di movimenti sostanzialmente a sfondo politico-elettorale, per rientrare, come cattolici, nel gioco del potere politico, oltretutto completamente falliti.





È l'unica cosa che sanno fare i vertici della curia così privi di religiosità, così lontani dal cristianesimo, così immersi nelle logiche di potere politico, da spaventare persino un pontefice solido come il tedesco Ratzinger.

E invece il grande processo di trasformazione nel quale ci troviamo, ci interroga personalmente. Cosa vuol dire essere cristiano o aspirante cristiano oggi, nella tua professione, nella tua città? Cosa fai tu ogni giorno per il bene comune? Cosa fai tu per rompere la ragnatela di falsità che ci avvolge, per ripristinare l'antico insegnamento: sia il vostro dire sì quando è sì e no quando è no, il di più viene dal maligno. Queste sono domande alle quali dobbiamo dare una risposta individuale e personale. Anche Agostino visse e fu vescovo in tempi molto turbolenti e di grande trasformazione. E allora meditiamo sulle sue parole:

MALA TEMPORA, LABORIOSA TEMPORA, HOC DICUNT HOMINES. BENE VIVAMUS, ET BONA SUNT TEMPORA. NOS SUMUS TEMPORA: QUALES SUMUS, TALIA SUNT TEMPORA (Sant'Agostino, Sermo 80, De Verbis Evangelii MT 17, 18-20)".

Sono parole molto profonde, che ci fanno capire come i cattolici impegnati in politica abbiano una grande responsabilità "curativa": hanno gli strumenti adatti per risolvere i problemi, ma se non sanno o non vogliono usarli, finiscono per avere maggiori colpe degli altri.



*Il direttore
risponde*
di Marco Tarquinio



Via dal brago, ascoltando Sturzo

Gentile direttore, mi permette di riproporre a noi tutti cittadini-elettori oltre che ai politici, soprattutto a quelli cristiani, il "Decalogo del Buon politico" di don Luigi Sturzo? 1) È prima regola dell'attività politica essere sincero e onesto. Prometti poco e realizza quel che hai promesso. 2) Se ami troppo il denaro, non fare attività politica. 3) Rifiuta ogni proposta che tenda all'inosservanza della legge per un presunto vantaggio politico. 4) Non ti circondare di adulatori. L'adulazione fa male all'anima, eccita la vanità e altera la visione della realtà. 5) Non pensare di essere l'«uomo indispensabile», perché da quel momento farai molti errori. 6) È più facile dal no

arrivare al sì che dal sì retrocedere al no. Spesso il no è più utile del sì. 7) La pazienza dell'uomo politico deve imitare la pazienza che Dio ha con gli uomini. Non disperare mai. 8) Dei tuoi collaboratori al governo fai, se possibile, degli amici, mai dei favoriti. 9) Non disdegnare il parere delle donne che si interessano alla politica. Esse vedono le cose da punti di vista concreti, che possono sfuggire agli uomini. 10) Fare ogni sera l'esame di coscienza è buona abitudine anche per l'uomo politico. Questo straordinario testo è del 1948 (il fondatore del Partito popolare lo scrisse il 4 novembre di quell'anno su "Popolo e libertà"), ma mi sembra attualissimo ed è una provocazione lecita, anzi necessaria, se vogliamo uscire dal brago e dallo stallo.

Vincenzo Pucci
Marina di Tortora (Cs)

Fa sempre bene, caro signor Pucci, rileggere o scoprire questo celebre decalogo sturziano. E siamo ancora tutti grati allo scomparso professor Gabriele De Rosa per averlo valorizzato nella bella raccolta di riflessioni del sacerdote di Caltagirone ("Il manuale del buon politico") che, nel 1996, curò per San Paolo. Solo uno dei dieci consigli mi azzardo a trovare un po' datato, il nono, quello dedicato alla originale concretezza dello sguardo politico delle donne, ma solo per un qualche fatto di forma non certo di ottima sostanza. Don Sturzo, del resto, era allo stesso tempo figlio del proprio

tempo e uomo capace di vedere, pensare e organizzare il futuro. Perciò spero anch'io che coloro che oggi ci rappresentano sappiano fare tesoro della sua saggezza cristiana e umana. E per lo stesso motivo, gentile amico lettore, sono lieto di rilanciare la sua «provocazione», che mi piace per la forza e l'eleganza anche lessicale. Lo «stallo» in cui ci ritroviamo è evidente (e comprensibile) a tutti, e si sottolinea ormai da solo. Mentre il «brago» nel quale siamo immersi lo sottolineo io. È un termine che evoca e dice sia «melma» sia «vergogna» o «vizio», e così descrive con efficacia davvero potente e dolente la insopportabile situazione dalla quale con speranza e pulizia morale dobbiamo deciderci a venire fuori una volta per tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

